

Intervento di Rosaria Facchinetti – Tavola Rotonda – Seminario Fo.Ca

BISOGNO DI CHIAREZZA

Bisogno di chiarire, a se stessi prima che agli altri, le motivazioni che li hanno spinti a “buttare il cuore oltre l’ostacolo” e scegliere l’Associazione come ambito di servizio alla Chiesa e alla società, di andare oltre il concetto della restituzione di ciò che si è ricevuto (per altro esca legittima e positiva) di fondare la propria riflessione sulla ricerca personale della propria vocazione.

BISOGNO DI ASCOLTO

Ascoltare ed essere ascoltati

Ascoltare cose interessanti, che interessano me che sono appena entrato in Co.Ca e sono curioso, entusiasta, desideroso di scoprire cosa mi aspetta.

Ascoltare non è un’azione fine a se stessa: è l’atteggiamento fondamentale per intraprendere una relazione, è l’atteggiamento base per il rapporto capo – ragazzo; per essere attivato deve essere sperimentato direttamente e il nuovo capo deve scoprirne la reciprocità.

Ciò può significare anche :

- Serenità nell’esporre i miei dubbi e le mie perplessità
- Non temere il giudizio per quello che posso dire
- Esprimere tutto anche le stupidate e le banalità

Ciò non significa non mettere in atto la correzione fraterna o astenersi dalla riflessione e dal confronto, ma bensì il contrario.

BISOGNO DI DARE SIGNIFICATO AL TEMPO

Come gestirlo, come viverlo, come valorizzarlo

Hanno bisogno di qualità e non quantità, di sperimentare l’utilità delle esperienze che con la Comunità Capi e la Zona si vivono, di percepire che anche per i capi più navigati ed esperti quello che si sta facendo, elaborando, pensando, non è routine o ripetizione, ma ogni volta è una bella avventura.

“ai capi manca il tempo quasi per fare il minimo sindacabile per le attività con le branche, quindi ogni altro impegno o incarico spaventa, perché non ci sta dentro”

Che il tempo non va riempito ma vissuto e quello che dedico ai ragazzi non è più bello di quello che dedico alla mia formazione.

BISOGNO DI AVVENTURA

Di provare sulla pelle che la vita di Comunità Capi è vita scout dove si gioca, e attraverso il gioco si impara, si canta, si danza, si fa strada, dove non si vive solo attorno ad un tavolo e non si è legati alle comodità, dove la competenza anche tecnica non è una chiacchiera, ma una realtà. Hanno bisogno di constatare che i capi sono degli “specialisti” dell’arte di imparare e dedurre e che questa capacità non si impara una volta per tutte, ma è sempre in crescendo.

BISOGNO DI DINAMICHE ADULTE

Di percepire che che si sta lavorando in un gruppo di adulti, dove il conflitto non è negato o trascurato, ma è affrontato, dove la capacità di affrontare le difficoltà che si incontrano si manifesta quotidianamente, dove si sperimenta la fatica del pensare, del progettare e del programmare, che fa parte del gioco e le rende concreto, vivibile, “toccabile”; una Comunità Capi, una Zona, un’Associazione che mi dice chiaramente che devo coltivare il coraggio e la pazienza se voglio educare, che posso farlo con serietà usando degli strumenti specifici ed adeguati che sono il Progetto Educativo ed i Programmi di Unità.

BISOGNO DI PUNTI DI RIFERIMENTO

La “robusta tenerezza”*

Sapere che posso contare su qualcuno.

Avere persone a mia disposizione che mi accompagneranno in questo percorso, che sapranno indicarmi testi da leggere, luoghi da visitare, esperienze da fare, che potrò trovare quando ne sento la necessità, che sapranno indicarmi testi da leggere, luoghi da visitare, esperienze da fare, che potrò trovare quando ne sento la necessità, che sapranno insegnarmi l’arte del capo.

Che verranno incontro al mio bisogno di assicurazione soprattutto nel dopo campo invernale, quando si comincia a capire quali sono le regole del gioco.

BISOGNO DI COMPETENZA METODOLOGICA

E poi c’è il grande capitolo della competenza metodologica dove in maniera forte si manifestano le esigenze dei giovani capi:

- Hanno bisogno di riempire di significato i gesti che compiono con i ragazzi
- Di trovare un nesso, un filo conduttore che lega le esperienze e le fa diventare esperienze educative, di lasciarsi interrogare
- Hanno bisogno di esprimere curiosità ed entusiasmo
- Di confronto soprattutto in staff, ma anche Comunità capi e in Zona
- Di non sentirsi “gli ultimi arrivati”

*Più volte, riflettendo sulla formazione dei Capi Gruppo e di tutti i Quadri in generale, ho sentito come importante la necessità di avere persone capaci di gestire le relazioni interpersonali e le dinamiche di una Comunità Capi e, soprattutto, capaci di manifestare verso i giovani capi (ma non solo a quelli) una “robusta tenerezza”.

Così Lino Meriggi vuole indicare gli elementi, qualità, atteggiamenti che caratterizzano, a suo modo di vedere, un capo che sa manifestare una “robusta tenerezza”:

- Persona a cui sai di poter chiedere e su cui sai di poter contare.
- Punto di riferimento certo, disponibile e competente.
- Presenza forte e “nascosta”, che ti fa essere protagonista della tua vita (non prima donna).
- Persona rassicurante che ti fa sentire che sei in grado di farcela, di vivere la tua vita serenamente e fare uno scoutismo di buona qualità, che puoi essere un buon capo per i tuoi ragazzi, che ne vale la pena; sa dimostrarti fiducia e richiamarti alle tue responsabilità.
- Capo leale, rispettoso di tutte le persone e rigoroso nel ricordare a tutti i motivi del nostro servizio, le modalità, i tempi di lavoro, il Progetto educativo e lo spirito della Legge e della Promessa.

- Autorevole e paziente, testimone credibile e fedele; sa stare al fianco dei suoi capi con delicatezza e pudore di sentimenti condividendo successi e sconfitte, entusiasmi e delusioni, speranze e timori.
- Sa essere sostegno tenero ed affettuoso manifestando voglia di capire, disponibilità e capacità di ascolto.